

IL GIOCO DELL'ARRAMPICATA, VISSUTO TRA BELLEZZE NATURALI E SITI DI SPIRITUALITÀ

Nei miei sogni notturni di bambino, quando durante tutto l'anno scolastico aspettavo l'arrivo delle vacanze estive di un intero mese in Val di Fassa, ricorreva spesso l'immagine di torrioni, spigoli e pareti in prossimità di Roma, facilmente raggiungibili e addirittura visibili dalla finestra della mia abitazione.

Il mio cinquantesimo anno di età mi sta regalando sorprese sempre nuove o, forse, la maturità (complice anche la crisi?) sta contribuendo a farmi considerare le cose sotto una luce diversa e minimalista. Sta di fatto che, dopo qualche giorno di vacanza in Dolomiti, lo scorso anno il rientro in città mi ha riservato due belle esperienze di arrampicata a due passi da Roma: la conoscenza con una nuova *Alta via alpinistica* aperta da poco e la scoperta, insieme all'amico Francesco di una *Nuova falesia*. Desideriamo condividerle, con le note che seguono, per renderle "responsabilmente" fruibili agli appassionati.

***L'Alta via alpinistica dei Monti Caprini intorno al Santuario della Mentorella**

Stuzzicati dalle notizie che si erano sparse (specialmente sul web), un po' disincantati e increduli, in una calda domenica di inizio settembre Francesco ed io siamo andati a curiosare sulle rocce dei monti Prenestini, appena sopra Palestrina, cittadina caratterizzata da una storia antica e, purtroppo, poco conosciuta. Ci siamo ritrovati, invece, a percorrere un itinerario di 4 tiri di splendida roccia, assolutamente non difficile, perfettamente segnalato ed attrezzato. Vi sono ritornato più volte con altri amici per salire due speroni vicini con le stesse caratteristiche, anche concatenando altre vie, ma respirando sempre la stessa aria... di grande piacevolezza!

Sembra impossibile, ma a poco più di 50 km dal centro di Roma, è stata attrezzata l'Alta via alpinistica dei Monti Caprini che permette di concatenare tiri di corda

equivalenti (in lunghezza) ad una via classica sulle più alte cime delle Dolomiti. Non solo, gli amici del Cai di Palestrina e di Tivoli, a cui vanno il nostro ringraziamento e la nostra ammirazione, hanno attrezzato e reso condivisibili sul web (<http://speronidellamentorella.blogspot.it>) numerosi itinerari a più tiri e monotiri, cominciando a disegnare e descrivere "combinato" di grande interesse, con difficoltà e lunghezze varie, ma tutte accumulate da una stessa caratteristica: quella di stare sospesi intorno a 1000 metri come su un pulpito che si affaccia sulle valli del pre-Appennino, fino ad arrivare a guardare lontano, da una parte alle vette più alte dei monti Simbruini e del Terminillo e dall'altra fino al mar Tirreno.

Inoltre, quello che rende particolari le vie di arrampicata della Mentorella e che per molti versi le avvicina, almeno nella modalità di approccio, alla "montagna spaccata" di Gaeta è lo scendere alla base delle pareti (a piedi in questo caso, diversamente dalle incredibili doppie a picco sul mare di Gaeta) per poi salire arrampicando, quasi che sia un gesto di omaggio dovuto ad una natura sorprendente; e il partire ed arrivare, passandoci dentro, ad un santuario: della *Santa Trinità* a Gaeta e della *Madre delle Grazie* alla Mentorella.

Non che questo debba connotare in senso spirituale l'arrampicata, ma di sicuro, una volta arrivati alla sommità del Primo sperone (punto di arrivo dell'Alta via alpinistica e delle combinate) sempre arrampicando, si scavalca un muretto e ci si trova a pochi passi dalla grotta dove la tradizione vuole che per due anni si sia fermato San Benedetto da Norcia nel VI secolo, prima di definire la Regola; beh, allora, si comprende bene il perché da queste parti si respiri veramente un'aria "particolare"...

**** La Nuova falesia a due passi da Roma**

Anche se può sembrare strano, noi romani siamo veramente fortunati in tema di ar-

Nei giorni freschi e nevosi dal santuario lo sguardo spazia fino al Gran Sasso.

rampicate e di pareti. Abbiamo palestre di arrampicata storiche e recenti sulle rocce più varie, nei contesti ambientali (maremontagna) e anche storico-religiosi più disparati e frequentabili in ogni stagione; oltre alla “vera montagna” del Gran Sasso d’Italia. Insomma, centinaia di itinerari (monotiri, multipitch, terreno alpinistico e di avventura), per migliaia di metri di arrampicata e per tutti i gusti!

Ma di falesie veramente vicine a Roma, con altezze che non superino i 10-15 metri e un contesto ambientale rassicurante, oggettivamente facili e utilizzabili anche nelle calde giornate estive, non se ne rammentavano. E così, quasi per caso e in preparazione dell’uscita prevista nel calendario sezionale 2012 come “arrampicata facile per famiglie”, passeggiando con mia moglie Monica in uno scampolo di ferie agostane fra le conche carsiche nel Parco dei Simbruini, abbiamo scoperto questo scoglio di ottimo calcare, nascosto allo sguardo superficiale da una bella e protettiva faggeta.

Inutile dire che siamo tornati con cadenza quasi settimanale con Monica, Francesco e sua moglie Alessandra, per attrezzare gli itinerari al fresco della faggeta, sfuggendo la calura romana di fine estate. Resici conto dell’idoneità del nostro nuovo “gioco” alla gita in calendario organizzata insieme all’associazione Famiglieincordata (<http://www.sanluigidimontfort.com/incordata/>) e attrezzato quanto necessario per svolgere tutte le attività in sicurezza, ci siamo resi conto che mancava la cosa più importante: un nome per ogni itinerario. Proprio in questo è consistito il

compito finale di genitori e figli di ogni età che hanno partecipato alla gita: contribuire con due componimenti (uno per ogni gruppo in cui abbiamo suddiviso i neofiti arrampicatori), in cui erano evidenziate le “parole magiche” da scegliere, a giudizio insindacabile della commissione del premio “letterario” (i direttori di gita).

Cosa ne sia uscito lo si può facilmente e direttamente giudicare dai risultati di questo strano “Bando-concorso di idee” per dare un nome ai brevi itinerari di arrampicata, riportati nella scheda sotto forma di schizzo della falesia e, a titolo di esempio, del componimento in rima dei giovanissimi.

*Scheda Mentorella

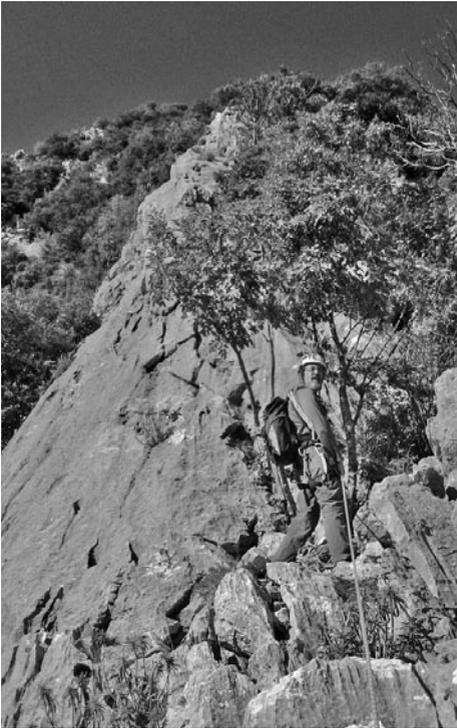
Vero e proprio nido d’aquila sopra la valle di Pisoniano-Ciciliano, nei Monti Prenestini, a circa 55 km da Roma e ad un’altezza di circa 1000 m; da luogo della conversione di S. Eustachio (tribuno romano sotto l’imperatore Traiano) a luogo della prima visita ufficiale (fuori Roma) di Papa Giovanni Paolo II che spesso tornerà in privato seguendo le orme di Maria... per cantare il Magnificat: circa due millenni di storia umana e di spiritualità (per notizie, approfondimenti e curiosità si veda il sito ufficiale: <http://www.mentorella.it/>).

Per quanto riguarda la parte alpinistica degli Speroni della Mentorella, la cosa più semplice è fare riferimento alle notizie riportate sul web al sito: <http://speronidella-mentorella.blogspot.it/>, realizzato con la stessa cura e precisione con cui le indicazioni di accesso e trasferimento sono posizionate sul terreno o con cui gli itinerari sono attrezzati ai fini della sicurezza.

La roccia è sempre bella, ripulita e, generalmente, solida (ad eccezione di alcune situazioni molto localizzate e facilmente riconoscibili), anche nei tiri più facili ed appoggiati, dove il divertimento è sempre assicurato. Si tratta di calcari e calcareniti bioclastiche mioceniche della “Formazione di Guadagnolo” molto lavorati ed erosi, in cui prevalgono clessidre, lame e cavità, che nei punti più solidi e compatti si avvicina alla morfologia e struttura delle placche del Corno Piccolo (!).

La “Alta Via Alpinistica dei Monti Caprini”, concatenando le tre vie realizzate sugli spigoli di altrettanti speroni (la prima e la seconda di circa 200 m, la terza di circa 240 m, con una decina di minuti di sen-

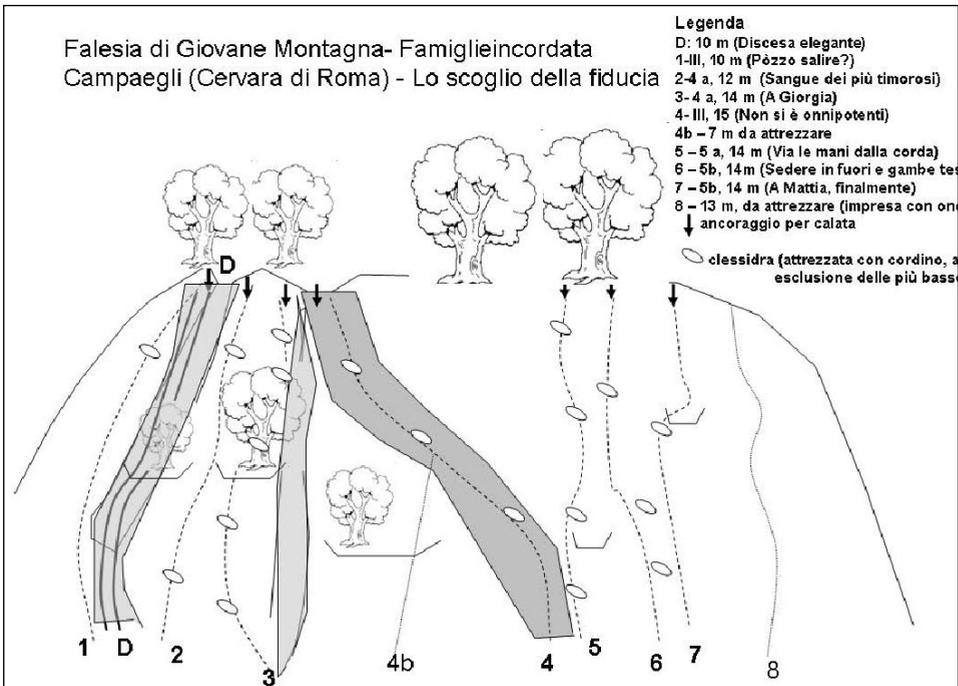




rone e Combinata Classica), combinando, appunto, insieme ulteriori monotiri e vie di minore sviluppo e lunghezza; anche in questo caso ottenendo itinerari anche molto difficili, bene attrezzati e godibilissimi.

Norme di prudenza: come giustamente e prudentemente evidenziato dagli autori dell'Alta via alpinistica nel sito <http://speronidellamentorella.blogspot.it/>, non si tratta di una falesia e l'arrampicata è in stile "montagna": vanno adottate quindi, tutte le regole del caso nel "calibrare" appigli ed appoggi e va mantenuto il massimo decoro. Anche a seguito di un brutto incidente recentemente avvenuto, si raccomandano alcuni comportamenti all'insegna della sicurezza. Va evitato di procedere in cordate numerose per il rischio di caduta di sassi mobilizzati da parte di chi precede. Tutte le vie, nei limiti delle possibilità, sono state bonificate, ciò non esclude che si possano sempre trovare sui tracciati alcune prese, blocchi o sassi mobili. I settori limitrofi alle vie non sono stati bonificati e quindi il rischio di caduta massi è sempre presente: adottare prudenza e le regole del caso! Si ricorda che dopo lunghi periodi di pioggia persistente, la terra si trasforma in fanghiglia pericolosa, con l'evidente risultato che aumenteranno a dismisura le difficoltà oggettive, nei tratti dove si arrampica e non solo.

tieri in discesa perfettamente segnalati per passare dalla fine di una all'inizio della successiva) arriva a sommare oltre 650 m di arrampicata, per un totale di 14 lunghezze di corda. Oltre all'Alta Via, sono state realizzate tre *combinata* (Combinata Sportiva, Gran Combinata del Primo Spe-



In arrampicata sulla cresta del Primo Sperone della Mentorella (2° tiro)

****Scheda nuova Falesia: Lo scoglio della Fiducia**

La falesia è ancora in una fase autorizzata con il locale ente Parco regionale, con cui si è intrapreso un percorso di collaborazione e mutuo “sostegno”. Le vie di arrampicata sono state ripulite da vegetazione e terra e sono state attrezzate in maniera tradizionale (non è stata perforata la roccia!), con l'uso di cordoni da 11 mm per gli ancoraggi in grosse e solide clessidre di calcare e alla base degli alberi; in pochi casi sono stati posizionati chiodi tradizionali da roccia in acciaio tenero; tutto il materiale utilizzato per le soste e per i punti di rinvio lungo gli itinerari è, quindi, completamente rimovibile. Le parti di racconto estratte per proporre il nome delle vie sono state evidenziate (spesso su suggerimento delle squadre stesse) ed i nomi proposti (e scelti) sono stati messi tra parentesi. Una sola precisazione: con Francesco ci siamo voluti riservare la facoltà di nominare una via ciascuno; si sa (e speriamo di essere bonariamente compresi e scusati), anche al peggiore degli artisti, quali noi siamo, rimane la soddisfazione di dare il nome alla propria “creatura”, e così Francesco ha voluto dedicarla a Gior-

gia, (amica di suo figlio Federico, recentemente e dolorosamente scomparsa) e io a Mattia (mio figlio, unico in famiglia a non avere dedicato un percorso di arrampicata). Nella memoria che si fa vicinanza e nella gioia della presenza, ci sembrava importante dare il giusto spazio ai giovani, anche sulla roccia...

Componimento dei Giovannisissimi

(in rima)

*Via le mani dalla corda!
dice Massimo a noi tutti
pur se la discesa è contorta
eviterete tutti gli urti
sedere in fuori e gambe tese!
Altra regola importante
per non avere brutte sorprese
e fare una discesa elegante.
E seguendo il regolamento
nonostante graffi e sudore
abbiam portato a compimento
l'ardua impresa con onore...*

Massimo Pecci e Francesco Armiento, che si complimentano con Alessio, Arianna, Carolina, Cecilia, Domenico, Edoardo, Francesco, Gaia, Giuseppe, Lumi, Mattia, Monica e Pietro, per aver giocato... arrampicando. Sezione di Roma



Lo scoglio della fiducia - Ultimi preparativi per la “prima” arrampicata